

 **Il commento**

Il Fondo cancellato e il peso della povertà educativa

di **Gianna Fregonara**

I bambini poveri hanno le pietre nello zaino. Già da piccoli, portano con sé da casa le loro difficoltà - economiche, linguistiche, sociali, culturali - e perdono per strada i loro diritti. È per questo che faticano di più anche a scuola. Si chiama «povertà educativa». Secondo Save the Children indica «la privazione della possibilità di apprendere, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni».

Toccherebbe alla scuola e agli insegnanti alleggerire il peso sulle spalle di questi bambini per farli camminare alla stessa velocità degli altri e, prima ancora, per convincerli che il loro destino non è segnato. Serve preparazione, servono idee e fondi per realizzarle. Purtroppo, nel nostro Paese, l'ultima legge di bilancio ha cancellato il fondo - esisteva dal 2016 - per il contrasto della povertà educativa minorile.

Non serve invece alzare l'asticella dei programmi o delle performance, non serve valutare, catalogare e punire chi non ce la fa, «perché il somaro felice non esiste, è un'idealizzazione», ha spiegato a Fabio Gambaro lo scrittore francese Daniel Pennac, che è stato insegnante. In una scuola della periferia di Parigi dove ha insegnato, aveva una classe così difficile che con il collega di matematica hanno deciso, prima di cominciare il programma, di "allenare" gli studenti a giocare a scacchi per partecipare al torneo nazionale. Un'iniezione di autostima durata un intero trimestre: finito il torneo e dimostrato ai ragazzi che preparandosi si può stare al livello degli altri, i due professori hanno cominciato a svolgere il programma di francese e matematica.

Prima si interviene e meglio è, lo dicono tutte le ricerche. Anche andare al nido e alla scuola dell'infanzia può salvare la vita ai bambini che vivono in contesti svantaggiati: quando si misurano i loro risultati scolastici a 15 anni,

vanno nettamente meglio di chi non ha frequentato questi servizi. Eppure anche in Italia il numero delle scuole per i piccoli è ancora ampiamente al di sotto dell'accettabile e della media europea. Col Pnrr si dovrebbero creare 150 mila posti. Secondo l'ufficio parlamentare di bilancio non si faranno tutti, e comunque non entro il 2026. Tuttavia, a causa dell'inverno demografico in cui viviamo, si potrebbe arrivare ad una copertura non lontana dall'obiettivo Ue. Comunque la si pensi sulla missione della scuola, non perdere nessuno per strada più che un tema di equità è ormai una questione di sopravvivenza del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%